

## 01. Breve analisi critica degli LP di Oldfield pubblicata sul "Guerin Sportivo" nel 1981.

### LE LETTERE DELLA SETTIMANA: OLDFIELD

□ Caro Luigi, sono una fan di MIKE OLDFIELD e vorrei che tu mi traccassi un suo profilo con giudizi sui suoi 33 giri.

VIRNA di ROMA

□ Caro Luigi, vorrei conoscere la discografia di MIKE OLDFIELD a 33 giri e sapere dove poter richiedere suo materiale pubblicitario.

PAOLA FANTI di VERONA

MIKE OLDFIELD rappresenta l'altra faccia dell'avanguardia inglese: il lato più appetibile, il momento sonoro che più facilmente si fa comprendere. Il suo debutto, datato 1973, coincide con il lancio su scala internazionale di una giovane etichetta, la Virgin. L'opera prima, e forse quella destinata a restare un punto fermo e intoccabile nella mente di molti giovani, è «Tubular bells» (VIRGIN - VIL 12001), album costituito da una lunga suite strumentale, superba e perfetta, che si snoda in modo quasi ripetitivo, mutandosi lentamente ed incessantemente. L'anno seguente esce «Hergest ridge» (VIRGIN - VIL 12013) che, più

la presenza di «North Star/Platinum finale» del noto compositore d'avanguardia Philip Glass. Con «Q.E. 2» (VIRGIN - VIL 12181) si ascolta un OLDFIELD diverso, almeno in un paio di brani («Wonderful land» ad esempio), un artista che, strumentalmente e creativamente si è finalmente lasciato alle spalle l'obbligo di seguire il cliché dell'osannato «Tubular bells». La discografia di OLDFIELD, comprende, in ordine cronologico, gli albums sopracitati, di facile reperibilità. Per foto e poster l'indirizzo è il seguente: RICORDI Dischi - Ufficio Stampa: Eraldo DI VITA - Via Berchet, 2 - 20121 MILANO.



curato dal lato emotivo, presenta una sin troppo marcata uguaglianza sonora. Con «Ommadava» (VIRGIN - VIL 12043) il disegno musicale si amplia toccando la matrice folcloristica (anglosassone, in modo particolare) ed evidenziando una tecnica in sala perfetta: in una parte dell'opera c'è la sovrapposizione di ben 62 chitarre. È la fine del '76 ed ecco uscire «Boxed» (4 LP - VIRGIN - VBOX 1), opera mastodontica che «allarga» l'orizzonte delle precedenti incisioni, aggiungendo «sprazzi» sonori dovuti alla collaborazione con DAVID BEDFORD. «Incantations» (VIRGIN 2 L.P. - AVIL 21101) è, a nostro parere, l'apice creativo dell'artista: opera completa sotto tutti gli aspetti con la presenza di artisti di primissimo piano (Sally Oldfield, Maddy Prior, Pierre Moerlen, David Bedford, Jabala). È l'estate del '79 quando esce il doppio «Exposed» (VIRGIN - AVIL 21251), che rielabora il leggendario «Tubular Bells» e il precedente «Incantations», due nuove versioni di ottima fattura. «Platinum», sul finire dello stesso anno (VIRGIN - VIL 12141), è un piccolo gioiello con

Scrivete a: Luigi Romagnoli «Posta Pop» - Guerini  
Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Saver

02. Recensione a *Earth Moving* di Enrico Sisti, apparsa su "Rockstar" nel 1989.



**MIKE OLDFIELD**  
**"Earth Moving"**

Virgin - LP/CD/MC

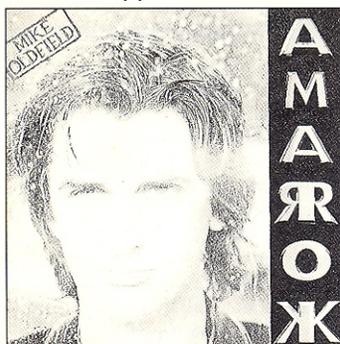
**Titoli:** Holy / Hostage / Far Country / Innocent / Runaway Son / See The Light / Earth Moving / Blue Night / Nothing But / Bridge Of Paradise. **Produttore:** Mike Oldfield, Daniel Lazerus. **Branco Migliore:** Far Country.

Mi sembra alquanto insolito recensire, parlare, discutere e in qualche modo intercettare criticamente la musica di Mike Oldfield. Non c'è sistema polemico che possa aggredire la bellezza di *Tubular Bells* e nello stesso tempo non c'è ragione di giudicare positivamente quello che l'uomo ha scritto all'indomani di *Hergest Ridge*. C'è poco da fare: egli non è il canzonettaro folk che ha cercato di essere, men che mai quando per caso gli sono riuscite alcune combinazioni fortunate come "Foreign Affairs". Forse avvedutosi dei tanti sbagli tattici, della tanta fatica inutile, dell'ormai inevitabile scollamento estetico, ha dichiarato che il prossimo disco sarà niente meno che *Tubular Bells 2*, con le stesse tecniche, con la stessa cura da un lato profonda e dall'altro terribilmente artigiana del 1974. Intanto c'è *Earth Moving*, che per quanto contenga qualche spunto educato ("Far Country") è feroce e indelicata mostra di transitorietà. Troppo complicato il giudizio? Bene, non vi avvicinate, che è meglio.

Enrico Sisti

4 1/2 / 10

03. Recensione a *Amarok* di Luca Bernini, apparsa su "Rockstar" nel 1990.



**MIKE OLDFIELD**  
**«Amarok»**

Virgin - LP//CD/MC

**Titoli:** Amarok / Amarok (continued). **Produttore:** Mike Oldfield.

*Amarok* è una lunga suite strumentale che testimonia il ritorno di Mike Oldfield alla musica che anni fa, con album come *Tubular Bells*, lo aveva reso noto al grosso pubblico. Gli ultimi dischi infatti, da *Crises* in poi, avevano dato sempre più importanza ai brani cantati piuttosto che al lato strumentale che, nell'ultimo *Earth Moving*, era addirittura scomparso.

*Amarok* è, in questo senso, un viaggio attraverso i suoni, una sorta di itinerario musicale che offre visioni e panorami sempre diversi, sempre in movimento. Oldfield suona, in questa occasione, una quantità di strumenti impressionante, creando suggestivi sfondi sonori sui quali si muove l'immaginazione dell'ascoltatore.

La musica cambia continuamente, le chitarre classiche si fondono con i ritmi del flamenco e della musica gitana, il folk inglese e la musica ispirata alle danze rinascimentali con i ritmi tribali africani. Ancora chitarre elettriche con sonorità già esplorate da Robert Fripp, echi di Pink Floyd e Laurie Anderson,

pulsazioni cardiache e per finire un grande coro, quasi un nuovo "Inno Alla Gioia".

I riferimenti alla musica classica sono innumerevoli, così come quelli ad un certo folk-rock barocco, a cui Mike Oldfield continua a essere legato. Tutto il disco si lascia ascoltare molto piacevolmente, ed è di gran lunga superiore ai più recenti predecessori.

Se Mike Oldfield aveva bisogno di registrare un album che spazzasse via i maligni sospetti di commercializzazione, con questo *Amarok* è riuscito nell'intento, regalandoci inoltre qualcosa che non ha prezzo: delle emozioni.

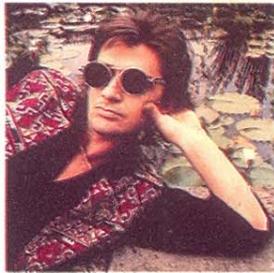
Luca Bernini

7/10

04. Recensione a *Amarok* di Massimo Poggini, edito su "Anna" nel 1990.

## DISCHI

● Anche se la sua discografia si compone di una dozzina di Lp, c'è chi continua ad accostare il nome di Mike Oldfield a *Tubular bells*, album-capolavoro pubblicato nell'ormai lontano 1973. Ma di questo Oldfield non si preoccupa più di tanto. Anzi, sembra felice di aver creato una sorta di marchio di fabbrica che rende immediatamente riconoscibili i suoi lavori. Così, dopo aver provato tre anni fa la via della canzone nuda e cruda, con l'ultimo album, *Amarok* (Virgin), torna alla forma che gli è più congeniale, quella della «suite»: il disco si compone infatti di un unico, lungo brano della durata di 60 minuti.



● Mike Oldfield torna con il nuovo album *Amarok*.

Come già era avvenuto in passato, Oldfield fa quasi tutto da solo, con la tecnica della sovraincisione. Unici collaboratori, il leggendario Paddy Maloney dei Chieftains alla cornamusa irlandese e un gruppo di musicisti africani. Per l'occasione, si è avvalso anche di 3 diverse voci femminili usate come strumenti in un arrangiamento complesso e originale. Rispetto al passato, l'elemento di maggiore diversità consiste in certi stacchi bruschi e in una spruzzata di «umorismo» che a tratti interrompono le esplorazioni quasi surreali di Oldfield, riportando l'ascoltatore alla realtà quotidiana.

*Massimo Poggini*

05. Recensione a *Amarok* apparsa su "Grand Hotel" nel 1990.



06. Recensione a *Heaven's Open* su "Grand Hotel" nel 1991.



07. Segnalazione dell'uscita di *QE2* apparsa sul "Messaggero dei Ragazzi" nel 1981.



08. Recensione di *Five Miles Out* apparsa sul "Messaggero dei Ragazzi" nel 1982.

## CINQUE MIGLIA PIÙ IN LÀ

Splendida copertina anche per il nuovo Mike Oldfield, musicista tuttofare amato e odiato con pari foga da schiere di ammiratori e detrattori. Noi siamo tra quelli che lo amano, e pensiamo che la sua unica sfortuna sia stata la colonna sonora del brutto film «L'esorcista», che utilizzava malamente il brano più facile di «Tubular Bells», il suo primo capolavoro.

Questo album si chiama «Five Miles Out» (letteralmente «Cinque miglia fuori») e la prima facciata è interamente occupata da «Taurus II», proseguimento ideale di quel «Taurus I»

contenuto in «Q.E.2». Sull'altro lato, «Family Man», «Orabidoo», «Mount Teide» e «Five Miles Out». Mike suona come sempre le chitarre, il basso e le tastiere. Negli interventi vocali è coadiuvato da Maggie Reilly e alle percussioni, in «Mount Teide», incontriamo, guarda un po', Carl Palmer.